

Sono delegati a rappresentare il Comune per la Commissione Mandamentale delle Imposte dirette pel biennio 1908-1909: *Giuglieri Avv. Cav. Giuseppe - Sgorlo Cav. Ing. Paolo - Pastorino Cav. Pietro - Trucco Fiorenzo - Moreno Luigi - Giardini Avv. Attilio - Moraglio Carlo - Baratta Giovanni - Cornaglia Annibale.*

**Ottolenghi Raffaele** interpella quindi sulla anticipata inumazione di certa Parodi, per la quale dà spiegazioni esaurienti l'Assessore **Garbarino** osservando che il breve anticipo della sepoltura avvenne per suggerimento ed autorizzazione dei sanitari data l'indole infettiva della malattia.

In seduta segreta si approva quindi il sussidio di L. 300, oltre il rimborso delle spese di viaggio pel rimpatrio, alla famiglia del defunto Soncini, guardia municipale.

Una lunga discussione si impegna sul licenziamento del maestro Tullio Battioni, reclamato dalla riforma musicale; il licenziamento viene approvato, previa dichiarazioni unanimi sull'ottimo servizio prestato, con voti 16 contro 2; parimenti si approva, con voti 13 contro 5, la proposta dell'Assessore Braggio di corrispondere al Battioni, oltre lo stipendio dell'anno in corso, L. 1200 portate dall'organico per il licenziamento, ed altre L. 1200 a titolo di gratificazione per il lungo e lodevole servizio prestato.

**Un articolo** indispensabile alla toletta, d'ora in avanti sarà il Sapone -Amido-Banfi, indicatissimo per l'igiene della pelle.

La Chinina Migone è sì efficace  
Che un medico sol non v'ha che il tace.

APPENDICE 18

## L'UOMO E IL FIUME

DI CARLOS HERRERA

— Mai, mai, Elena? tentò di nuovo lui. Tutta la sua persona aveva alcun che di dolente.

Ella guardava lontano.

— Elena, Elena, mai? insistè lui, posando sulla mano di lei la sua mano tremante.

Ella parve addolcirsi. Poi d'un tratto, come per una determinazione improvvisa, col volto sereno e grave ad un tempo, disse:

— Ebbene verrò, ma tu devi rispettarli; se no, non mi vedrai mai più! intendi? — E lo fissò cogli occhi profondi e scrutatori.

Eugenio impallidì.

— Sì, sì te lo giuro! come tu vorrai; quando?

— Non devi partire? ribattè lei sfuggendo tosto alla promessa.

## Seconda Lettera aperta al Professore Cav. Puschi Direttore Cattedra Ambulante Acquese

Dobbiamo tornare sull'argomento che forma oggetto di così grave e profonda divergenza tra me e Lei? Torniamoci pure tuttoché a me garbirebbe pochissimo, ma per converso piace molto a Lei.

L'egregio Direttore del giornale *La Bollente*, che mi onora della sua benevolenza, vorrà consentirmi di pubblicare in modi diversi, ma, spero, più convincenti, altre mie critiche osservazioni sugli articoli da Lei messi in luce in questi ultimi giorni.

E' bensì vero che ogni male non viene per nuocere, e non foss'altro colla precedente mia dello scorso anno Le tolsi l'uzzolo di porre le strettoie ai poveri viticoltori con quella sua famosa proposta alle Autorità Superiori di costringerli a metter mano, in epoche fisse ed invariabili, ai di Lei rimedii praticamente impossibili, costosi, inattuabili, e più che incerti, negativi.

Ottenni dunque una prima non disprezzabile vittoria, ma col volere di Dio, ne ottenni un'altra, quale è quella di infiltrare negli animi degli interessati, non solo il dubbio, ma la certezza assoluta ed incontestabile sull'inefficacia e sulla impossibilità del successo (che è tutto) derivante dagli espedienti da Lei escogitati. Ritenga, egregio Professore, che infin dai suoi primordii non ho mai perduto di vista — anzi mi ci addentrai per quanto le mie deboli facoltà intellettuali lo permisero — i di Lei scritti resi pubblici e su pei giornali e sul Bollettino mensile agricolo sottoposto alla di Lei direttiva. Ella, lo capisco perfettamente, è animata da una idea fissa e suggestionante, l'idea cioè di abbattere e di ridurre all'impotenza questo altro malanno della *Cochylis ambiguella* che infesta disastrosamente i nostri splendidi vigneti. Ora, mi consenta di proclamarlo con l'accento della più sentita convinzione, Lei parte da un principio errato, ed è

— No, non voglio partire! domani domani!

— No... domani no... posdomani... se mi sarà possibile.....

— Perché?

— Perché Nardini mi spia. Poi le mie conoscenze mi potrebbero scorgere: in quella via lì, credo abiti una mia amica.

— E' in fondo, proprio in fondo; una casa tranquilla..... te lo assicuro....

— insisteva supplichevole.

— Ebbene sì! fece lei risoluta; ma bada, non lasciarti scorgere da nessuno!

— Non dubitare; ti attenderò là tutta la mia vita!

Ella parve tranquilla nella determinazione presa.

— Ora addio; non accompagnarmi... addio.

Sorse e si allontanò in gran fretta. Pareva volesse sfuggirgli. Presto sparve scendendo la viuzza in fondo alla spianata.

La sera scendeva. Una campana

questo: « si deve combattere la *Cochylis*, a qualunque costo, con qualsiasi spesa, senza darle quartiere ». Ma, mi permetta, dal si deve al si può corre un abisso, ed è codesto appunto l'abisso che divide noi due.

Io intanto — molestato nei miei vigneti dal terribile parassita — debbo ribellarmi a questo suo sistema di ingaggiare il viticoltore a perdere ranno e sapone (precisamente il suo decantato sapone molle nero di potassa) onde combattere un nemico che trovasi comodamente accoccolato nella sua ragnatela, o reticella che chiamar si voglia, e che Lei con tutti i suoi insetticida non arriverà mai a distruggere, se non distruggendo nel contempo il grappolo ove esso si annida.

Un personaggio politico di molta rinomanza, non ha guari, apostrofava in Parlamento un suo interruttore colla frase « siamo serii ». Io le dirò — mi perdoni — « siamo serii, ma più ancora, siamo pratici. »

Stringiamo quindi i nodi e veniamo al nocciolo della nostra controversia agraria. Ella scrive: « Dalla fine di Aprile al 15 maggio — a seconda l'andamento della stagione ecc. ecc. » — (forse — mi perdoni la rettifica grammaticale — voleva dire « secondo l'andamento della stagione ») spolverare energicamente i piccoli grappolotti con una miscela ecc. ecc. » Ma, egregio Professore, Lei mi insegna, che appunto in quest'epoca è più che mai indicato e necessario un primo spolvero di zolfo ed una prima irradiazione razionale di solfato di rame per una cura preventiva contro la peronospora, che è la prima e la più costante nostra nemica.

Ella però — pronto come sempre — mi risponderà: « *Unum facere et alterum non omittere*, comè se da noi si avesse pletera di persone di servizio per adibirle a queste sue più o meno platoniche esercitazioni. Dissi « platoniche » e non ritiro la parola, poichè senza volerlo, me lo conferma tacitamente e me lo dimostra Lei stesso! Lo dimostra cioè colla stessa sua titubanza sull'efficacia dei rimedii a-

vibrò nel silenzio. Eugenio errò ancora quà e là pel giardino. Si sentiva oppresso da una grande stanchezza. Quando l'aria si fece bruna, scese egli pure, e si chiuse in casa.

Di là non uscì più in tutto il giorno seguente. La giornata parve eterna. Fumò una quantità di sigarette e si sentì malissimo. Aveva il capogiro. Mormorava:

— Domani, domani a quest'ora!

Verso sera, stanco ed abbattuto, si affacciò. La via era deserta. Ad un tratto vide passare Nardini. Come mai colui in quella via?

Non fu in tempo a nascondersi perchè l'altro lo scorse passando oltre.

Eugenio non fece gran caso di ciò.

Il giorno dopo nel pomeriggio egli attendeva spiando dalla finestra, non sospettando di essere osservato da Nardini...

Il cuore gli martellava forte come il maglio del suo mulino. Gli parve di udirlò quel toc-toc del maglio nel silenzio della via deserta. Anzi gli

doperati, per giungere alla più ghiotta delle prove di cui ci intratterremo in appresso. Anzi è meglio occuparcene subito, poichè è un bocconcino delizioso da non lasciarsi sfuggire!

Ella, dopo aver messo alla prova tutta la nostra pazienza da Certosino passa di slancio ad un metodo di cura eccezionalmente audace: « *Alla caccia diretta* » e sempre con forbitissima locuzione: « *a seconda l'andamento della stagione.* »

Vediamo queste armi che debbono debellare milioni, se non miliardi, di nemici.

Pinzette, oppure spille o spilloni!

Potenziaterra! Qui c'è da cadere dalle nubi, contro le quali combattemmo coi suoi cannoni.... di incancellabile memoria.

A questo punto io La pregherei, onorevole Professore, a voler uscire dall'ambiente dolce e sereno del suo gabinetto di lavoro e favorirci di una sua visitina nelle nostre omai desolate campagne, e vedrà allora, e forse potrà convincersi, quanto e quale sia lo svarione da Lei preso nel suggerirci quest'ultimo tentativo. Ma, di grazia, sa Lei quante migliaia di persone occorrerebbero nel nostro Circondario per mettere in esecuzione quanto Lei prescrive?

Non bisogna cullarci nelle illusioni, o per contro, onde farsi un'idea giusta ed esatta, occorre esaminare la situazione in modo molto diverso, ma più davvicino assai. Ed alla stregua di quest'esame quale quadro desolante, quante fantasticherie svanite!

Veniamo dunque alla vera, alla cruda e dirò meglio alla spaventevole realtà delle cose. Un fenomeno strano, continuo e sempre più incalzante si va manifestando da qualche anno nella Provincia nostra, e più ancora nelle ridenti ed ubertose regioni del nostro Alto Monferrato.

Altro che spille e spilloni! L'emigrazione diventa sempre, e di giorno in giorno, più inquietante e minacciosa.

Il miraggio di facili e pronte fortune attrae a frotte i nostri braccianti in plaghe lontanissime, alla ricerca

parve di essere martellato dal maglio stesso; il ferreo martello gli battea sul cuore come sopra un ferro rovente e il sangue zampillava intorno come le faville luminose.

Ad ogni passo lontano, il suo cuore aveva dei sobbalzi che lo facevano impallidire. Soffriva orribilmente tenendo in mano l'orologio e guardando con angoscia la lancetta che segnava le ore.

Si protendeva sul davanzale, guardando lontano.

Qualcuno si avvicinava.

Non era lei!

Passò un uomo, passò un monello cantando, passò una signora.... Non era lei!

L'ora fissata trascorse. Stanco di attendere, errava per le due stanzette. Sul tavolo del salotto sorrideva un mazzo di fiori freschi. Nella seconda cameretta stava un lettuccio modesto. Quel lettuccio pareva guardarlo e burlarsi di lui....

(Continua).